



PROVINCIA DI MODENA

IL PRESIDENTE

Prot. N° 69019

Atto n° 40 del 25/06/2003

OGGETTO :

INDIZIONE DELLA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE PER L'ESAME DEL DOCUMENTO PRELIMINARE PER LA REDAZIONE DEL PIANO PROVINCIALE DELLE ZONE INTERESSATE DA STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (PRIR) – (D.LGS 334/1999, D.M. 09/05/2001 E ART. 27 DELLA LR. 24.03.2000, N. 20 E S.M.I.)

PREMESSO CHE

- a seguito della pubblicazione del D.M. 9 maggio 2001 sul controllo dell'urbanizzazione in presenza di stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti e congruentemente al dettato comunitario ed ai contenuti dell'art. 14 D.Lgs. 17 agosto 1999 n. 334, Regioni, Province e Comuni devono adottare “*politiche in materia di controllo dell'urbanizzazione, destinazione e utilizzazione dei suoli e/o altre politiche pertinenti*” compatibili con la prevenzione e la limitazione delle conseguenze degli incidenti rilevanti;
- il D.M. 9 maggio 2001, nei termini previsti dal D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 e in relazione alla presenza di stabilimenti a rischio d'incidente rilevante, ha come obiettivo la verifica e la ricerca della compatibilità tra l'urbanizzazione e la presenza degli stabilimenti stessi, ovvero, con riferimento alla destinazione ed utilizzazione dei suoli, alla necessità di mantenere le opportune distanze tra stabilimenti e zone residenziali, al fine di prevenire gli incidenti rilevanti e di limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente;
- la novità del D.M. 9 maggio 2001 consiste, quindi, nel regolamentare un processo di integrazione tra le scelte della pianificazione territoriale e urbanistica e la normativa attinente gli stabilimenti soggetti all'applicazione della direttiva 96/82/CE e del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334;
- sulla base dei criteri esposti nel D.M. 09.05.2001, nell'ambito della determinazione degli indirizzi generali di assetto del territorio, è possibile individuare gli interventi e le misure di prevenzione del rischio e di mitigazione degli impatti con riferimento alle diverse destinazioni del territorio stesso, in relazione alla prevalente vocazione residenziale, industriale, infrastrutturale, ecc;
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ha il compito di portare a coerenza, in termini di pianificazione sovracomunale, le interazioni tra stabilimenti, destinazioni del territorio e localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;

- è possibile ipotizzare processi e strumenti di copianificazione e concertazione che contestualmente definiscono criteri di indirizzo generale di assetto del territorio e attivano le procedure di riconformazione della pianificazione territoriale e della pianificazione urbanistica;
- il D.Lgs. 112/98 e la L. 225/92 disciplinano il Programma Provinciale di previsione e prevenzione di protezione civile e il Piano Provinciale di Emergenza di protezione civile, strumenti fortemente integrati con il Piano Provinciale delle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante (PRIR);
- si è ritenuto pertanto indispensabile un coordinamento dei tre strumenti sia nella fase di acquisizione e formazione del quadro conoscitivo ambientale e territoriale che nella fase di definizione delle scelte;
- a tal fine è stato definito un quadro di indirizzi quale riferimento unico per la stesura dei tre strumenti;
- l'indagine è estesa ai seguenti casi:
 - stabilimenti di cui all' art. 8 del D.Lgs. 334/99;
 - stabilimenti di cui all' art. 6 del D.Lgs. 334/99;
 - stabilimenti di cui all' art. 5 comma 3 del D.Lgs. 334/99;
 - stabilimenti con possibilità di generazione dell'effetto domino;
 - aree ad elevata concentrazione industriale;

CONSIDERATO CHE

il Consiglio Provinciale con Deliberazione n. 73 del 14.05.2003 ha approvato gli *“indirizzi per la predisposizione del Piano Provinciale delle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante (PRIR), del Programma Provinciale di previsione e prevenzione di protezione civile e del Piano Provinciale di emergenza di protezione civile”*, che consistono in:

- identificazione sul territorio degli stabilimenti a rischio rientranti nel campo di applicazione del D.Lgs. 334/99 articoli 8, comma 5 e 6, e predisporre la relativa cartografia tematica;
- estensione del campo di applicazione agli stabilimenti di cui all'art. 5 comma 3;
- identificazione per ciascuna localizzazione delle curve di inviluppo;
- identificazione degli elementi ambientali vulnerabili con riferimento al territorio provinciale;
- identificazione degli elementi territoriali vulnerabili di interesse sovracomunale;
- determinazione, in attuazione del D.M. 9 maggio 2001, che nella definizione dei criteri di regolamentazione e tutela del territorio in presenza di stabilimenti a rischio sia opportuno definire una fascia di rispetto tra le attività produttive a rischio e le zone edificate;
- effettuazione della valutazione della compatibilità territoriale, per quanto riguarda il livello provinciale, con riferimento alle previsioni di interesse sovracomunale;
- effettuazione della valutazione della compatibilità ambientale a livello provinciale sia con riferimento agli elementi di assetto territoriale contenuti nel PTCP che rispetto ad ulteriori disposizioni legislative quali ad esempio: L.R 11/88 e s.m. *“Aree protette regionali”*; L. 183/89 *“Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”*; D.Lgs. 490/99 *“Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali”*; L. 267/98 *“Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico”*; D.P.R. 357/97 *“Regolamento recante attuazione alla direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali”*; L.R. 32/88 *“Disciplina delle acque minerali e termali”*; L. 445/1908 *“Abitati da consolidare”*;

CONSIDERATO inoltre che per assolvere ai compiti sopra descritti è stato individuato un piano operativo comune ai tre strumenti, strutturato nel seguente modo:

- raccolta delle informazioni relative agli stabilimenti in art. 8, art. 6 ed art. 5 comma 3 che insistono sul territorio provinciale di Modena con il coinvolgimento delle aziende stesse. Le

informazioni riguardano le sostanze pericolose, le schede di sicurezza, la descrizione delle attività produttive, la localizzazione delle stesse, l'individuazione delle unità critiche e dei centri di pericolo;

- informazioni di dettaglio sulle tipologie incidentali in funzione del tipo di danno (dal punto di vista delle emergenze le sovrappressioni, gli incendi ed i rilasci tossici necessitano di comportamenti diversi), tempo intervento, frequenza di accadimento, validazione da parte degli Enti di controllo;
- rielaborazione degli scenari di danno sul territorio;
- raccolta delle informazioni sul territorio, la sua vulnerabilità strutturale ed ambientale nelle aree di danno identificate;
- georeferenziazione delle informazioni raccolte;
- definizione dei criteri per la individuazione delle aree di rischio per la pianificazione comunale e provinciale;
- individuazione delle aree di rischio;
- realizzazione del Programma di previsione e prevenzione- stralcio rischio industriale;
- relazione e discipline da applicare alle aree in esame, da inserire nelle norme del Piano Territoriale Provinciale (PRIR) e bozza di discipline normative da proporre ai Comuni per la pianificazione comunale (quali ad esempio definizione di fasce di rispetto, vincoli di inedificabilità, etc.);
- definizione dei criteri per eventuali ulteriori misure che possono essere adottate sul territorio, tra cui gli specifici criteri di pianificazione territoriale, la creazione di infrastrutture e opere di protezione, la pianificazione della viabilità, i criteri progettuali per opere specifiche, nonché, ove necessario, gli elementi di correlazione con gli strumenti di pianificazione dell'emergenza (Piano di Emergenza Esterno della Prefettura) e di protezione civile (comunali/provinciali);
- fornitura ai Comuni di una base informativa per la creazione degli elaborati tecnici comunali RIR;
- definizione del Modello di Intervento, per la parte relativa al rischio industriale;

CONSIDERATO infine che si intende procedere alla redazione del Piano Provinciale delle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante (PRIR) ai sensi del D.Lgs 334/1999 e D.M. 09/05/2001;

PRESO ATTO

- che l'art. 27 "*Procedimento di approvazione del PTCP*" della L.R. n. 20 del 24/3/2000 e s.m. e i. "*Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio*" nel disciplinare il procedimento di elaborazione ed approvazione dei piani settoriali con valenza territoriale, per i quali la legge non detti una specifica disciplina in materia, prevede una fase di concertazione istituzionale preliminare alla adozione del Piano settoriale;
- che tale concertazione si realizza mediante l'indizione e la convocazione della Conferenza di pianificazione così come disciplinata dagli artt. 14 e 27 della L.R. 20/2000 e s.m. e i.

DATO ATTO che con Deliberazione n. 240 del _17.06.2003, immediatamente eseguibile, la Giunta Provinciale di Modena ha adottato il Documento Preliminare del Piano Provinciale delle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante (PRIR) e preso atto degli ulteriori seguenti elaborati: Quadro Conoscitivo con i relativi allegati 1 e 2, VALSAT (Valutazione preventiva Sostenibilità Ambientale e Territoriale);

RILEVATO che la Conferenza di Pianificazione ha la finalità di procedere all'esame congiunto del Documento Preliminare, per esprimere valutazioni preliminari in merito agli obiettivi ed alle scelte di pianificazione prospettati, nonché per costruire un Quadro Conoscitivo condiviso del territorio e dei conseguenti limiti e condizioni per il suo sviluppo sostenibile;

VISTI:

- il D.Lgs. 31.03.1998, n. 112 “*Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59*”
- il D.Lgs. 17.08.1999, n. 334 “*Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose*”;
- il D.Lgs. 18.08.2000, n. 267 “*Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*”;
- il D.M. 09.05.2001 “*Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante*”;
- gli artt. 14 e 27 della L.R. 24.3.2000, n. 20, e s.m. e i.;
- la Deliberazione del Consiglio Regionale 04.04.2001, n. 173, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna n. 56 del 02.05.2001 avente ad oggetto “*Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento tecnico sui contenuti conoscitivi e valutativi dei piani e sulla conferenza di pianificazione (L.R. 24 Marzo 2000, n. 20 “Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio”)* (proposta della Giunta regionale in data 27 febbraio 2001, n. 241);

DECRETA

1. È indetta la Conferenza di Pianificazione, ai sensi degli artt. 14 e 27 della L.R. 24.03.2001, n. 20 e s.m. e i., per l'esame del Documento Preliminare del Piano Provinciale delle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante (PRIR) della Provincia di Modena adottato con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 240 del 17.06.2003, immediatamente eseguibile.
2. La Conferenza di Pianificazione ha la finalità di procedere all'esame congiunto del Documento Preliminare, per esprimere valutazioni preliminari in merito agli obiettivi ed alle scelte di pianificazione prospettati, nonché per costruire un Quadro Conoscitivo condiviso del territorio con riferimento alle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante e per la Valutazione Preventiva della Sostenibilità Ambientale e Territoriale degli effetti derivanti dall'attuazione del Piano.

La Conferenza di Pianificazione potrà apportare le opportune modifiche ed integrazioni al Documento Preliminare.

Le conclusioni finali della Conferenza di Pianificazione e i relativi verbali dovranno comunque precisare e formalizzare se sia stato possibile, attraverso la valutazione contestuale e coordinata di tutti gli interessi pubblici coinvolti, raggiungere determinazioni concordate e decisioni convergenti sul contenuto del Documento Preliminare eventualmente integrato ed emendato, contenere espressamente gli assensi o i dissensi manifestati e relativamente a quali parti del documento, se tali dissensi siano stati superati, eventuali recepimenti di osservazioni o riserve ed ogni ulteriore elemento utile al proseguimento del procedimento di approvazione del Piano.

Dalle determinazioni finali dovrà inoltre desumersi se sussistano i presupposti per stipulare uno specifico accordo tra Provincia di Modena e Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'art. 14, comma 7 della L.R. 20/2000, come modificato dall'art. 29 della LR 37/2002, nell'ambito del procedimento di approvazione del Piano Provinciale delle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante (PRIR).

3. Alla Conferenza di Pianificazione partecipano i seguenti Enti territoriali e amministrazioni individuate dall'art. 27 della L.R. 20/2000, come modificato dall'art. 29 della LR 37/2002:

a) la Regione Emilia Romagna

b) le Province contermini:

- Provincia di Bologna
- Provincia di Ferrara
- Provincia di Reggio Emilia
- Provincia di Lucca
- Provincia di Pistoia
- Provincia di Mantova

c) i Comuni della Provincia

d) le tre Comunità Montane dell'ambito provinciale

e) gli Enti di gestione delle aree naturali protette:

- Consorzio del Parco regionale Alto Appennino modenese
- Consorzio del Parco regionale dei Sassi di Roccamalatina
- Consorzio per la gestione dell'area di riequilibrio ecologico della Cassa di espansione del fiume Secchia e delle aree contigue

Alla Conferenza di Pianificazione partecipano altresì:

- **ARPA** Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente, Sezione provinciale di Modena;
- **Azienda USL** Dipartimento Sanità Pubblica;
- **Presidente Comitato Tecnico Regionale di cui art. 19 D.Lgs 334/99 (Ispettore regionale dei Vigili del Fuoco);**
- **Comando Prov.le di Modena dei Vigili del Fuoco;**

4. In sede di Conferenza di Pianificazione, ai sensi dell'art. 14 comma 4, si provvederà a realizzare la concertazione con le associazioni economiche e sociali, chiamandole a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuati dal Documento Preliminare acquisendone le valutazioni e le proposte; potranno pertanto essere invitati ulteriori soggetti diversi da quelli indicati, che siano eventualmente interessati a valutazioni o proposte sugli obiettivi e scelte citati.

5. Ogni amministrazione convocata ai sensi del comma 6, art. 14 della L.R. 20/2000, partecipa alla Conferenza con un unico rappresentante, legittimato dagli organi istituzionalmente competenti ad esprimere definitivamente ed in modo vincolante le valutazioni e la volontà dell'ente. Detto

rappresentante potrà delegare le proprie funzioni ad altra persona e potrà farsi affiancare e accompagnare durante i lavori della conferenza da altri soggetti. I partecipanti interverranno alla Conferenza muniti di apposito atto/attestazione dell'ente di appartenenza attestante la propria legittimazione a partecipare nonché dell'eventuale provvedimento di delega, che potrà avere carattere permanente, valida quindi fino alla conclusione della Conferenza.

6. Nel corso della prima seduta la Conferenza di Pianificazione stabilirà il proprio programma di lavoro e la data indicativa entro la quale concludere i lavori (punto 4.2.4 della Delib. Cons. Reg. 173/2001).
7. **Le funzioni di Presidente della Conferenza di Pianificazione, in ordine al procedimento di approvazione del Piano Provinciale delle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante (PRIR) di cui all'art. 27 della L.R. 20/2000 sono delegate all'Assessore alla Programmazione e Pianificazione Territoriale Maurizio Maletti.** Le funzioni di segreteria sono svolte dalla Sig.ra Ilde Morsoletto o dall'Ing. Ugo Piras e in caso di loro impedimento da altra persona incaricata dalla Provincia.
8. Copia dei verbali contenenti la determinazione di conclusione del procedimento della Conferenza di Pianificazione saranno inviati agli enti ed amministrazioni convocate. Trattandosi di una conferenza istruttoria, non trova applicazione la disciplina di cui al comma 7 dell'art. 14-ter della Legge 241/90, nel testo sostituito dall'art. 11 della Legge 340/2000 (relativo alla possibilità, per tali Amministrazioni di comunicare all'Amministrazione precedente il proprio motivato dissenso, entro 30 giorni dal ricevimento del verbale conclusivo). Per le stesse ragioni collegate con la richiamata natura istruttoria della Conferenza, nell'ipotesi di mancata condivisione delle previsioni del Documento Preliminare da parte di tutte le Amministrazioni ed Enti partecipanti, non trovano applicazione i meccanismi diretti al superamento del dissenso di un soggetto partecipante, stabiliti dall'art. 14-quater della legge 241/1990, nel testo sostituito dall'art. 12 della Legge 340/2000. (punto 4.2.7 della Delib. Cons. Reg. 173/2001).
9. Il presente provvedimento di indizione sarà pubblicato sul sito Internet della Provincia di Modena unitamente alla lettera di convocazione della prima seduta della Conferenza di Pianificazione ed ai Documenti Preliminari che saranno illustrati nel corso della stessa. L'avviso della convocazione sarà inoltre pubblicato all'Albo Pretorio della Provincia.
10. Il responsabile del procedimento ex art. 5 della L. 07.08.1990, n. 241, è l'Arch. Lucia Morretti, Funzionario del Servizio Pianificazione Territoriale e Paesistica della Provincia di Modena.
11. L'amministrazione precedente assicurerà la pubblicità degli esiti della concertazione istituzionale e di quella con le associazioni economiche e sociali ai sensi del comma 5 dell'art. 14 della L.R. 20/2000.

Graziano Pattuzzi